

LA PAROLA OGNI GIORNO

06/05/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutti e a tutte. Oggi è giovedì 6 maggio. Il Vangelo che guida la nostra riflessione e la nostra preghiera e Giovanni, siamo al capitolo 12, leggiamo i versetti 37-43.

VANGELO GIOVANNI 12,37-43

In quel tempo sebbene il Signore Gesù avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: ha reso ciechi loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.

Il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato inizia con queste parole dell'evangelista: *sebbene il Signore Gesù avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui.* L'esito della missione di Gesù non è, come dire, certamente esultante, anzi potrebbe essere descritto anche come un vero e proprio fallimento, di fatto un fallimento che viene anticipato fino dalle prime pagine del prologo di Giovanni: *venne la luce ma i suoi non l'hanno accolta.*

Perché facciamo così tanta fatica a credere, ad affidarci? di chi è la colpa?

Forse di Dio: un amore troppo grande, esagerato, improbabile a volte, e quindi che non può esistere. Noi siamo abituati a grandi amori certo, ma mai grandi come quello di Dio. Dio punta in alto, è un Dio esigente, e spesso dobbiamo riconoscere che noi non riusciamo a reggere il confronto.

O forse è colpa nostra. Dice il Vangelo: *amavano la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.* Ecco, la gloria degli uomini. Riconosciamo tante volte che abbiamo una grande paura di restare soli, che nessuno ci accetti così come siamo, di non sentirci amati da nessuno, abbiamo paura di essere criticati per le nostre idee e le nostre scelte.

Succede anche tra i capi: *anche tra i capi molti credettero in lui ma a causa dei farisei non lo dichiaravano per non essere espulsi dalla sinagoga.*

Facciamo fatica a credere, facciamo fatica a restare al passo con Dio, con il suo amore così esigente. Eppure ogni volta che sono in chiesa, anche in questo tempo, quante persone, quanti uomini e quante donne si avvicinano all'altare, al tabernacolo, alle statue dei santi, per una preghiera, un pensiero, un'offerta.

Forse dobbiamo riconoscere che viviamo sempre dentro questa fatica a credere e questa voglia di credere, di affidarci, ecco, un cammino tra la luce e tenebre, di cui Giovanni parla spesso del suo Vangelo. Siamo a metà, sempre, un po' tra la scelta di abbandonarci, di fidarci di quanti segni di luce ci sono nella nostra vita e nel nostro cammino, e quella di cedere alla paura delle tenebre, che poi prende varie sfaccettature nella nostra vita.

Quella nel Vangelo di oggi è appunto la paura di restare soli, di trovarsi tutti contro.

Signore aiutaci a camminare nella luce con te che sei la luce e a fidarci di te sempre un po' di più. Buona giornata.